

# L'Unità *due*

MARTEDÌ 26 AGOSTO 1997

LETTERA AL PAPA

## Perché a Parigi non c'erano i gay?

GIOVANNI FELICE MAPELLI  
GRUPPO «GIOVANI GAY CREDENTI»

**D**OMENICA SI è chiusa la grande kermesse dei giovani a Parigi. La XII Giornata Mondiale della Gioventù, voluta da Giovanni Paolo II fin dal 1985, ha visto centinaia di migliaia di ragazzi e ragazze provenienti da tutte le nazioni.

In questa festa oceanica, tra canti, balli, giochi, momenti di spiritualità e di preghiera, mi è parso di udire una voce, quella di «chi non ha voce»: il silenzio, l'assenza dei giovani ragazzi e ragazze gay.

Il loro «posto vuoto» ha significato che la «gioia non era universale». Il Papa aveva chiesto giovedì, arrivando a Parigi, «voi giovani siate servitori di coloro ai quali non sono riconosciuti i propri diritti».

Tra questi sicuramente gli adolescenti, i giovani gay di oggi! È da vari decenni, almeno dagli ultimi due più importanti documenti del Vaticano, «Persona Humana» del 1975 e «La Cura pastorale delle persone omosessuali» del 1986 (compresa una Istituzione sui diritti e sulla non-discriminazione del 1992) che la chiesa Cattolica non riesce a far «chiarezza» in campo teologico e pastorale sui temi dell'omosessualità. Ed anche se ultimamente ha mitigato le sue posizioni riguardo l'accoglienza e il giudizio sugli omosessuali, quando si tratta di «diritti» ecco ritornare una strana e dura avversione. In fondo tutto ruota sul «peccato morale» e quindi la colpa dell'atto o delle relazioni gay: questa visione paralizzava ogni tentativo di superamento in prospettiva di una vera «liberazione» delle persone. Infatti secondo questa teologia non c'è diritto dell'omosessuale a vivere la omosessualità, ma vi è l'unico diritto ad essere trattato da persona. Cosa significhi tutto questo non è chiaro e il sospetto che questa visione celi una latente «intolleranza» si fa sempre più forte, perché secondo le ultime più aggiornate e serie acquisizioni scientifiche, l'omosessualità di un soggetto non è distinguibile ma è parte integrante di una persona, delle sue qualità personali, della sua personalità.

In altre parole non esisto-

no «atti» omosessuali estrinseci al vivere, alla vita, al vissuto intimo di una persona.

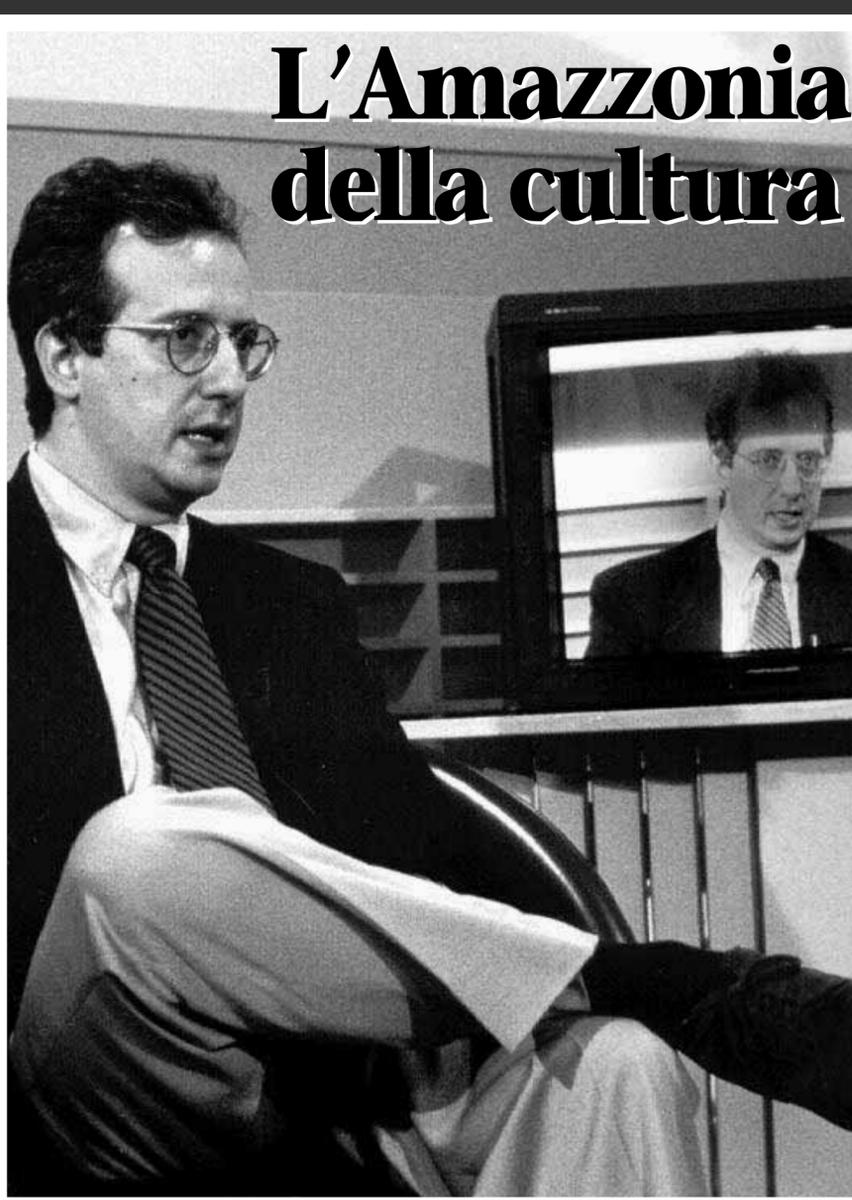
Il tentativo della Chiesa Cattolica di separare questi due aspetti di un'unica realtà per proporre all'omosessuale il distacco dai suoi «atti gay», in vista di una vita e asceti di castità sono in fondo una sottaciuta volontà di imporre un controllo e palese il rifiuto di tutta la personalità dell'omosessuale, di cui non si vuol cogliere la struttura totale ed unitaria.

Un disco rosso di questo tipo, fatto per una persona eterosessuale, susciterebbe una accusa immediata di assurdità ed impraticabilità. Nelle letture teologiche dell'omosessualità, i gay scontano, da parte della Chiesa, questa visione «globale ed univoca» della sessualità umana: dopo di Dio, volta all'unica unione del maschio e della femmina, per il fine della trasmissione della vita, la precresazione.

**S**E I GAY TENTASSERO solo di partecipare alla «Conviviale famiglia umana» chiederebbero il diritto di sedersi alla tavola imbandita delle relazioni umane, rivendicando il diritto ad essere riconosciuti come coppia, (quindi realtà di affetti, di vita, di amore) e il bisogno, l'aspirazione e il diritto ad una maternità e paternità responsabili, ecco che la Chiesa agita lo spettro dell'«attentato alla vera ed unica famiglia» consacrata dal matrimonio. In altre parole la Chiesa Cattolica (ormai molto isolata dal resto delle Chiese cristiane) vuole la contrapposizione di due realtà che invece potrebbero benissimo convivere, e tutto questo per la sua ostinazione a sostenere un unico modello di famiglia che esclude ogni altra «convivenza umana».

Modello che afferma di desumere direttamente dalle Rivelazioni, dalle Sacre Scritture: ma che la diversa interpretazione delle altre Chiese cristiane della Riforma non condividono, nella parte in cui si privilegia un'unione su un'altra e si esclude e discrimina così gran parte delle persone di una società.

SEGUÈ A PAGINA 5



## L'Amazzonia della cultura

**Intervista al ministro Walter Veltroni**  
**L'Italia è una riserva culturale per il mondo.**  
**Dobbiamo impedire che sia desertificata.**  
**Il nostro cinema? Va verso nuovi successi**

ALBERTO CRESPI A PAGINA 3

## Sport

### CALCIO, NUOVA A Domenica il battesimo del torneo '98

Molti acquisti, specie dall'Europa, per le 18 squadre che domenica scendono in campo per la «prima» del torneo '97-'98. Novità anche nei regolamenti

STEFANO BOLDRINI  
A PAGINA 11

### CALCIO

#### Ultime prove di campionato per il Milan

Stasera la formazione di Capello sfiderà in amichevole a Barcellona contro la squadra catalana dell'Espanyol. Il tecnico: «La Juventus è la squadra favorita»

MARCO VENTIMIGLIA  
A PAGINA 15

### CALCIO

#### Guidava veloce Patente tolta a Guidolin

Al tecnico del Vicenza è stata ritirata la patente per eccesso di velocità. Ad un incrocio andava a 100 chilometri orari. L'autovelox è stato implacabile.

GIOVANNI BOZZA  
SERVIZIO A PAG. 15

### AUTOMOBILISMO

#### Schumacher ora «bluffa» su Monza

Dopo la vittoria di Schumacher in Belgio, la Ferrari non vuole sbilanciarsi: «Mondiale ancora lungo». Oggi test a Monza dove si correrà il Gp d'Italia.

MAURIZIO COLANTONI  
SERVIZIO A PAG. 16

Domani si apre il festival. La città tappezzata di manifesti in ricordo del grande attore

## Venezia nel segno di Mastroianni

Alla Mostra l'autobiografico «Mi ricordo, sì io mi ricordo» della Tatò. Woody Allen manda una videolettura.

**Fotoricordi estivi**  
**A chi li affido?**

**È il primo pensiero appena Eternati dalle vacanze. Nostro rilevamento dei prezzi e informazioni utili nel test di questa settimana. A spasso in sette grandi città italiane per confrontare il servizio di sviluppo e stampa dei rullini fotografici. E consigli vari su come scegliere il laboratorio giusto.**

**IL SALVAGENTE**

**IN EDICOLA DA GIOVEDÌ 28 AGOSTO 1997**

Una Mostra tutta nel segno di Marcello, questa 54esima, al via domani con Woody Allen - che ha mandato una videolettura per giustificare la sua assenza - e il suo *Deconstructing Henry*. Per Mastroianni una giornata e tante immagini sparse ovunque al Lido che lo ritraggono giovane, nella *Dolce vita*. È poi la versione lunga del film-intervista di Anna Maria Tatò che raccoglie le ultime immagini e le ultime confessioni del grande attore. Nostalgia a parte, sarà un festival sobrio, dove i veri divi dovrebbero essere proprio i film, più di duecento. Ad aprire la più spettacolare, la *Mezzanotte*, c'è non un kolossal hollywoodiano ma un film italiano, quello di Sergio Rubini, tra i primi personaggi a raggiungere il Lido.

ANSELMINI e PATERNÒ  
A PAGINA 11

Morto il cestista della Telemarket in coma da una settimana

## Ciao Ancilotto, ragazzo-maestro

DULE VUJOSEVIC  
ALLENATORE DELLA SCAVOLINI PESARO

**B**UONANOTTE, maestro. Che i tuoi sogni possano essere belli come ti meriti. Sono stato l'allenatore di Davide Ancilotto a Pistoia, e in questo momento piango il giocatore che avrebbe meritato una grande carriera, che ad appena 23 anni aveva già vissuto i dolori e le gioie che lo sport ti può dare. Il talento che ti fa sentire vivo, invincibile, e gli infortuni - era stato operato quattro volte - che si mettono di traverso tra le tue enormi potenzialità e quanto realmente raggiungi.

Ma soprattutto piango l'uomo. Quando ha smesso di essere un mio giocatore, trasferendosi a Roma, Davide è diventato un amico. Ha sconsigliato i sentimenti che il rapporto tra il coach e la sua squadra fatalmente tiene a freno. E io, sempre da amico, sono diventato un suo tifoso. Augurandomi che quella bella persona percorresse uno a uno i gradini verso la piena affermazione. Aveva lavorato duro, con me. Con una disponibilità

che da queste parti - non sono italiano - non è così scontata. Aveva portato in campo l'atteggiamento pulito con cui affrontava la vita. Estroverso, caldo, ma anche riflessivo. Pronto a lavorare per gli altri eppure attento a concedere rispetto e fiducia solo a chi la meritava. Alle persone vere come lui. Per questo lo chiamavo maestro.

L'ultima settimana è stata dura. A qualcuno è sfuggita qualche parola di troppo, mentre si consumava il dramma. Si è persa qualche occasione per non occupare la scena d'altri, anche involontariamente. È anche per questo che non vorrei si fraintendessero le mie parole. E che in certi momenti diventa opportuno dare il proprio contributo perché la memoria di un uomo vero - che si forma ora, subito dopo che ci ha lasciati - riceva l'omaggio che merita. Domani, non basteranno un trofeo, una coppa o un impianto a lui dedicati per spiegare quanto questa morte sia ancora più assurda di altre. Doloroso paradi-

gma di un'esistenza a tappe ravvicinate: campioncino a 14 anni, professionista a 17 con Caserta, azzurro poco dopo... Il passo successivo doveva essere la definitiva affermazione, lo sfruttamento di quelle doti da lungo con le mani (dolci) di un piccolo, l'ingresso tra i leader della nostra pallacanestro. Invece ha saltato gli Europei, i grandi Europei dell'Italia, per infortunio. E ora non avrà altre feste.

Se è possibile esprimere un desiderio, vorrei che ora non ci fosse altro teatro su questa morte. L'inchiesta della magistratura potrà forse dire alla famiglia di Davide perché se n'è andato, gli esami potranno dare una mano affinché si trovi una cura per queste morti insondabili anche dal più attento dei controlli. Nulla però ci ridarà il ragazzo a cui eravamo legati, il campione che avremmo voluto vedere. Non si faccia spettacolo su un uomo che ora è indifeso ma (è la sola consolazione) anche intangibile. Buonanotte, maestro.